Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1901 — Roma — Giovedì 9 Maggio — Numero 110

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re ha diretto la seguente lettera a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri:

Caro Presidente,

È pervenuto a Mia conoscenza che, in occasione del prossimo evento che allieterà la Mia Casa, si stanno facendo sottoscrizioni per doni e festeggiamenti che implicano spese da parte di Amministrazioni, di Enti morali e di cittadini.

La Regina ed Io, mentre siamo lieti che da tante parti d'Italia sorga il gentile ed affettuoso pensiero di volersi associare alla Nostra festa di famiglia, ci sentiamo però obbligati di manifestare a Vostra Eccellenza esser Nostro divisamento di non accettare doni di sorta.

E maggiore sarà la riconoscenza Nostra se le somme che si vanno raccogliendo, anzichè convertirle in doni e festeggiamenti, saranno rivolte a scopi pietosi ed umanitari.

Riceva, caro Presidente, i cordiali saluti del

Suo aff.mo VITTORIO EMANUELE.

Roma, dal Palazzo del Quirinale, l'8 maggio 1901.

CAMERA DEI DEPUTATI

AVVISO

Giusta analoga deliberazione del Consiglio di Presidenza si fa noto, per ogni effetto di Legge, che l'on. deputato Mirabelli Roberto ha dichiarato di essere stato derubato delle medaglie da deputato rilasciategli nelle Legislature XVII, XX e XXI.

Roma, l'8 maggio 1901.

I Questori della Camera
SOLA
GIORDANO.

LEGGI E DECRETI

Relazione a S. M. il Re, *di S. E. il Ministro del Tesoro, nell'udienza del 25 aprile 1901, sul decreto che autorizza la prelevazione, dal fondo di riserva per le « spese impreviste », della somma di L. 3,000 per lo studio dei riscatti delle linee ferroviarie concesse all'industria privata.*

SIRE!

La Commissione, istituita con decreto Ministeriale del 12 marzo 1900, allo scopo di studiare la opportunità e la convenienza di riscattare le ferrovie concesse all'industria privata, ha già condotto a termine la parte preliminare dei suoi lavori, i quali non richie-

sero che lievi somme, cui fu possibile provvedere con gli assegni fatti nel bilancio del Tesoro per le spese generali di Amministrazione.

Ora però che la Commissione, inoltrandosi negli studî speciali, deve andare incontro a spese di missioni, di stampa, di copia e simili, è indispensabile che essa sia posta in grado di supplire direttamente alle spese medesime, non essendo certo possibile supplirvi coi normali stanziamenti di bilancio.

Riconosciuta pertanto l'urgenza di provvedere alle occorrenze della Commissione medesima, affine di non sospendere gl'importanti lavori iniziati, il Consiglio dei Ministri, valendosi della facoltà concessagli dall'articolo 38 della legge sulla contabilità generale dello Stato, deliberò di procedere ad un prelevamento dal fondo di riserva per le « spese impreviste », della somma di L. 3000, da inscrivere ad un apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro.

In relazione a tale deliberazione, il riferente si onora di sottoporre alla firma della Maestà Vostra il seguente schema di decreto.

Il Numero 141 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1900-901, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 953,375.38 rimane disponibile la somma di L. 46,624.62;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 95 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1900-901, è autorizzata una 25ª prelevazione nella somma di lire tremila (L. 3,000) da inscriversi ad un nuovo capitolo dello stato di previsione medesimo col n. 120 *quater* e con la denominazione: « Spese per la Commissione Ministeriale istituita con decreto 12 marzo 1900 per lo studio dei riscatti delle linee ferroviarie concesse all'industria privata ».

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 aprile 1901.

VITTORIO EMANUELE.
E. Di Broglio.

V.sto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

Relazione a S. M. il Re, *di S. E. il Ministro del Tesoro, nell'udienza del 25 aprile 1901, sul decreto che autorizza la prelevazione, dal fondo di riserva per le « spese impreviste », della somma di L. 11,000 per la pubblicazione di opere meritevoli di incoraggiamento.*

Sire!

Gli aiuti che nel decorso periodo del corrente esercizio finanziario fu reputato conveniente concedere per la pubblicazione di opere meritevoli d'incoraggiamento, hanno esaurito l'apposito assegno stanziato al capitolo n. 11 del bilancio della spesa del Ministero della Pubblica Istruzione.

Per non lasciare l'Amministrazione nell'impossibilità di provvedere a nuove concessioni che, per ragioni di equità e per precedenti impegni, non sarebbe possibile di rimandare, il Consiglio dei Ministri ha deliberato di portare al suddetto capitolo un aumento di L. 11,000, prelevando tale somma dal fondo di riserva per le « spese impreviste », giusta la facoltà che gli è concessa dall'articolo 38 della vigente legge di contabilità generale.

In relazione a tale deliberazione, il riferente si onora di sottoporre all'Augusta sanzione di Vostra Maestà il seguente schema di decreto.

Il Numero 142 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1900-901, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 956,375.38, rimane disponibile la somma di L. 43,624.62;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 95 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1900-901, è autorizzata una 26ª prelevazione nella somma di lire undicimila (L. 11,000) da portarsi in aumento al capitolo n. 11 « Ajuti alla pubblicazione di opere utili per le lettere e per le scienze, ed all'incremento degli studî sperimentali – Spesa per concorso a premî fra gli insegnanti delle scuole e degli istituti classici e tecnici e delle scuole professionali, normali, e magistrali » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'esercizio predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del si-

gillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 aprile 1901.

VITTORIO EMANUELE.

E. Di Broglio.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

Il Numero **146** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

In virtù della facoltà concessa al Governo con l'articolo 12 della legge 29 luglio 1879, n. 5002 (serie 2ª), e con l'articolo 5 della legge 24 luglio 1887, n. 4785 (serie 3ª);

Veduto il Nostro decreto 25 dicembre 1887, n. 5162 bis (serie 3ª) e le leggi 30 giugno 1889, n. 6183 (serie 3ª), 27 dicembre 1896, n. 561, e 30 aprile 1899, n. 168, che regolano la concessione di ferrovie pubbliche con sovvenzione chilometrica dello Stato e la loro costruzione ed esercizio;

Sentiti il Consiglio superiore dei lavori pubblici, il Comitato superiore delle strade ferrate ed il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato pei Lavori Pubblici e per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata e resa esecutoria la Convenzione stipulata il giorno 6 aprile 1901, tra i Ministri suddetti, per conto dell'Amministrazione dello Stato, ed i signori cav. Pietro Miletto fu Fortunato, vice presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società anonima per la ferrovia Napoli-Ottaiano, cav. Massimo Levi fu Giacobbe, amministratore delegato della Società anonima per la ferrovia Napoli-Ottaiano, quali rappresentanti della predetta Società, il signor Maurizio Capuano fu Edoardo, amministratore delegato della Società Meridionale di elettricità, per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia circumvesuviana, a sezione ridotta in prolungamento di quella Napoli-Ottaiano, da San Giuseppe a Sarno e da Barra per Torre Annunziata a Poggiomarino.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 aprile 1901.

VITTORIO EMANUELE.

G. Giusso.
E. di Broglio.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

N. 21 di Repertorio

CONVENZIONE

per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia circumvesuviana, a sezione ridotta, da S. Giuseppe a Sarno e da Barra per Torre Annunziata a Poggiomarino

Fra le Loro Eccellenze il conte comm. Girolamo Giusso, Ministro dei Lavori Pubblici, ed il comm. Ernesto Di Broglio, Ministro del Tesoro, per conto dell'Amministrazione dello Stato ed i signori cav. Pietro Miletto, fu Fortunato, vice presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società anonima per la ferrovia Napoli-Ottaiano, cav. Massimo Levi, fu Giacobbe, amministratore delegato della Società anonima per la ferrovia Napoli-Ottaiano, quali rappresentanti della predetta Società, il sig. Maurizio Capuano, fu Edoardo, amministratore delegato della Società meridionale di elettricità, si è convenuto, si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1.

Il Governo accorda alla Società anonima della ferrovia Napoli-Ottaiano la concessione per la costruzione e l'esercizio col vapore di una ferrovia a sezione ridotta in prolungamento di quella Napoli-Ottaiano, da S. Giuseppe per Poggiomarino a Sarno e da Barra per Torre Annunziata a Poggiomarino, che la Società medesima si obbliga di costruire ed esercitare a tutte sue spese, rischio e pericolo.

La concessione è fatta sotto l'osservanza delle disposizioni stabilite dalla legge sui Lavori Pubblici 20 marzo 1865, allegato *F*, e da quelle 27 dicembre 1896, n. 561, e 30 aprile 1899, n. 168, nonchè dei Regolamenti dalle medesime derivanti e della condizioni della presente Convenzione e del capitolato relativo ad essa allegato sotto il n. 1.

La Società concessionaria non potrà cedere ad altri la concessione della linea senza il consenso del Governo.

A maggior garanzia dell'adempimento degli obblighi che la concessionaria assume, interviene nel presente atto il sig. Maurizio Capuano, il quale, comprovando la sua qualità di legale rappresentante della Società assuntrice della costruzione della linea, per effetto del mandato 1° aprile 1901 per notaio Gennaro Saggese, allegato alla presente Convenzione sotto il n. 2, si rende in tale sua qualità garante e solidale colla concessionaria dell'adempimento di tutti gli obblighi inerenti alla costruzione medesima, specificati nella presente concessione.

Art. 2.

La Società concessionaria s'impegna a rilevare e garantire il Governo da qualsiasi molestia o danno gli venisse addossato, in dipendenza della presente concessione, dalle Società Adriatica e Mediterranea, rinunziando in proposito, sin d'ora, ad ogni eccezione da parte sua.

Art. 3.

Emanato il decreto Reale di approvazione della presente Convenzione, dovrà il concessionario, entro un mese dalla data della pubblicazione del decreto suddetto nella *Gazzetta Ufficiale*, dare una cauzione di lire dodicimila (L. 12000,00) di rendita 5 per cento, in titoli al portatore del consolidato italiano, imputando in detta cauzione il deposito primordiale di cui al seguente articolo.

Art. 4.

In conto del deposito definitivo previsto dall'articolo precedente, ed a titolo di cauzione provvisoria per gli effetti dell'articolo 247 della legge sui lavori pubblici, è stato dal concessionario eseguito il deposito di lire settemila ottocento (L. 7800,00) di rendita, in titoli al portatore del consolidato italiano 5 per cento, come risulta dalla dichiarazione provvisoria n. 114, rilasciata il 5 marzo 1901 dalla Cassa dei depositi e prestiti.

Art. 5.

Se il deposito della cauzione non verrà effettuato nel termine

prefisso dall'articolo 3, s'intenderà di avere il concessionario rinunciato alla concessione, ed il medesimo incorrerà nella perdita della cauzione preliminare, senza alcun bisogno di costituzione in mora o di provvedimento dell'Autorità giudiziaria.

Art. 6.

Lo Stato, per la concessione di questa linea, accorda un sussidio di lire quattromila duecento (L. 4200,00) a chilometro per anni cinquanta per tutta l'estesa della linea, a partire dall'asse della stazione di S. Giuseppe, fino all'asse delle stazioni di Sarno e di Barra, esclusi i tratti che non hanno sede propria e quelli comuni ad altre ferrovie e tramvie in esercizio, a decorrere dall'apertura all'esercizio di detta linea regolarmente autorizzata.

Per i periodi di tempo nei quali l'esercizio della linea venisse in tutto od in parte sospeso, per cause non derivanti da forza maggiore, debitamente giustificate e constatate, il sussidio per i tratti non esercitati non verrà corrisposto.

Il concessionario, per gli effetti della presente Convenzione, elegge il suo domicilio legale in Roma, presso il cav. Mario Michela, via Due Macelli, 66.

Art. 7.

La presente Convenzione non sarà valida e definitiva, se non dopo approvata per decreto Reale.

Fatta a Roma, quest'oggi sei del mese di aprile dell'anno millenovecentouno.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
G. GIUSSO.

Il Ministro del Tesoro
E. DI BROGLIO.

PIETRO MILETTO.
MASSIMO LEVI.
MAURIZIO CAPUANO.
Ing. EMANUELE ROCCO.
AVV. CESARE SULLANI, *testimonio*.
Ing. PAOLO EMILIO D'AMBROSIO, *id.*
GIOVANNI DOMINEDÒ, *segretario* delegato per la stipulazione dei contratti del Ministero dei Lavori Pubblici.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Istruzione Pubblica a* **S. M. il Re**, *in udienza del 18 aprile 1901, circa il titolo del nuovo R. Ginnasio in Albano Laziale.*

SIRE!

Per disposizione del R. decreto 4 marzo 1865 e di decreti successivi, gl'Istituti d'istruzione secondaria classica sono intitolati dal nome di un illustre italiano, ad eccitamento ed esempio degli alunni.

Il Collegio dei professori del R. Ginnasio di Albano Laziale, Ginnasio che è il primo stato istituito sotto il Regno della Maestà Vostra, ha proposto per acclamazione che dal nome bene augurante del « Re Vittorio Emanuele III » sia intitolato il novello Istituto.

Il Consiglio comunale di Albano Laziale e il Consiglio scolastico della provincia di Roma hanno ad unanimità di voti approvata tale proposta.

Mi permetto quindi di pregare Vostra Maestà di voler sancire con la Sua Augusta firma il decreto che ho l'onore di presentarle.

Il Numero CI (*Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la proposta del Collegio dei professori del R. Ginnasio di Albano Laziale;

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale e del Consiglio scolastico della provincia di Roma;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il R. Ginnasio di Albano Laziale è intitolato al Nostro Nome.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 aprile 1901.

VITTORIO EMANUELE.

N. NASI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: N. 35,154 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 117, al nome di Piacitelli *Anna* fu Adriano, minore, sotto la tutela del di lei fratello Cesare, domiciliata in Roma, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Piacitelli *Marianna* fu Adriano ecc. ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini all'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'8 maggio 1901.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: N. 1,217,425 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 1000, al nome di Bulgari Amelia di Pietro, moglie di *Bagozzi Gerolamo*, domiciliata in Milano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bulgari Amelia di Pietro, moglie di *Clerici-Bagozzi Gerolamo*, domiciliata in Milano, vera proprietaria, della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 27 aprile 1901.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita mista seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: N. 000,558 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 5, al nome di Miraglia Francesca fu *Gaetano*, nubile, domiciliata in Caltanissetta, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione

del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Miraglia Francesca fu *Anastasio*, nubile, ecc., ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 aprile 1901.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita mista seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 000,557 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 5, al nome di Miraglia Alfonsa fu *Gaetano*, nubile, domiciliata in Caltanissetta, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Miraglia Alfonsa fu *Anastasio*, nubile, ecc. ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 aprile 1901

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,084,202 e N. 1,084,309 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 170 la prima, e per L. 320 la seconda, entrambe a favore di Barca Concesso, Marianna e *Teresa*, di Sebastiano, minori, sotto la patria potestà del padre, con avvertenza di provenienza, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Barca Concesso, Marianna e *Maria-Teresa*, di Sebastiano, minori, ecc. ecc., veri proprietari delle rendite stesse.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 18 aprile 1901.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*).

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 9 maggio, in lire 105,40.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio)*.

8 maggio 1901.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	101,31 1/4	99,31 1/4
	4 1/2 % *netto*	111,32 1/4	110,19 3/4
	4 % *netto*	101,26 1/4	99,26 1/4
	3 % *lordo*	61,32 1/2	60,12 1/2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Mercoledì 8 maggio 1901.

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,30).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Sunto di petizioni.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato,

Comunicazione.

PRESIDENTE. Comunica un decreto Reale in data 5 maggio corr. con cui il sottosegretario di Stato per l'agricoltura è autorizzato a sostenere la discussione di alcuni progetti di legge avanti il Senato.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Pierantoni al presidente del Consiglio, al fine di sapere come il Ministero intende applicare l'articolo 5 dello Statuto.

PIERANTONI. Sente il dovere di far palese subito al Senato il significato e il fine della sua interpellanza, richiamando notevoli precedenti.

Il secolo passato segnò il trionfo della nazionalità e dei governi rappresentativi. Uno dei caratteri salienti di tali reggimenti è il dominio della pubblica opinione. Le costituzioni moderne o regie o repubblicane consacrano il principio del governo del paese mediante il paese. I soli Stati, che non hanno costituzioni rappresentative, sono la Russia, la Turchia, il Montenegro.

Per la divisione dei poteri e per la loro concordia, salvo poche modificazioni, tutte le Carte costituzionali commettono al Capo dello Stato di stipulare trattati; ma quelli che portano onere alle finanze, variazione al territorio dello Stato, ovvero derogano al diritto pubblico e privato del Regno, non avranno effetto se prima non ricevono il consenso del Parlamento. Il Capo dello Stato ha la facoltà di stipulare trattati segreti, ma dei medesimi deve dare notizia alle Camere *tosto che l'interesse e la sicurezza dello Stato il permettano*, UNENDOVI LE COMUNICAZIONI OPPORTUNE.

Nell'esame dei trattati, che il Governo stipulò, più volte l'oratore si avvide che il Ministro degli affari esteri non osservava tali norme statutali, violando le prerogative delle Assemblee legislative e cagionando gravi danni al paese, che deve sindacare l'opera del potere esecutivo, conoscere i diritti e i doveri, i' vantaggi e le utilità che il giure convenzionale internazionale impone.

Ricorda l'interpellanza che agli 11 giugno 1891 rivolse ai ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e di agricoltura e commercio intorno *alle ragioni per le quali molte Convenzioni internazionali non sono sottoposte all'approvazione del Parlamento.*

L'oratore disse allora ch'erano fini della sua interpellanza lo *impedire la ulteriore violazione delle prerogative* del Parlament e il richiamare il Governo ai giusti confini della sua potestà. Guardava al passato sospirando un avvenire che avrebbe impedito altri errori.

Egli commentò largamente la Costituzione nell'articolo 5. Addusse numerosi precedenti del Parlamento subalpino e dell'italiano. Ai 5 febbraio 1851 il conte di Cavour fece approvare dalle Camere il trattato che regolò i diritti di autore fra la Francia e la Sardegna. Ma più tardi il Ministero più non pensò di sottoporre al voto delle Camere simiglianti Convenzioni, che toccano alla legislazione sul diritto di proprietà artistica e letteraria garantito dallo Statuto.

Le cose nelle altre materie procedettero per lungo tempo regolarmente. Mai si dubitò che tutta volta che il Governo stipuli, sotto qualsivoglia forma, un accordo internazionale, che deroghi o svolga disposizioni legislative, imponga doveri ai cittadini o li aumenti, o dia agli stranieri vantaggi, fosse dovere imprescindibile del potere esecutivo di chiedere, o prima o dopo la ratifica del patto, il consenso delle Camere con una legge che perfeziona l'obbligo internazionale. Quel discorso contiene la dolente nota delle violazioni sino a quel tempo compiute.

L'oratore indicò le condizioni che produssero la sopraposizione del potere esecutivo al legislativo. Si volle persino sostenere che fosse in arbitrio del potere esecutivo disporre dei protettorati, perchè sono *dipendenze* dello Stato, non un territorio dello Stato.

L'oratore censurò benanche il sistema pel quale non si presentava al Senato in pari tempo, ma alla sola Camera dei deputati, i *Libri Verdi*. Il ministro Rudinì esordì promettendo di far prendere opportuni accordi dai due presidenti delle Assemblee legislative per la pubblicazione e la presentazione dei documenti diplomatici. Riconobbe che la questione sollevata era della più alta importanza, perchè toccava i limiti che l'articolo 5 dello Statuto affidava al Governo nella materia dei trattati.

Ammise che il potere esecutivo non poteva da sè solo impegnarsi in trattati che tocchino la legislazione del paese. Ben disse che se questa limitazione non è espressa nell'articolo 5 dello Statuto, è *una limitazione assolutamente necessaria.* E infatti è sanzionata nell'articolo 5 delle *Disposizioni generali sulle leggi.*

Il Rudinì ritenne che tali dichiarazioni dovevano soddisfare l'interpellante. Non si disse preparato a rispondere intorno alla lunga serie dei trattati esposti, promise un esame coscienzioso; e quanto ai rimedî ne promise uno solo: che il Governo *avrebbe fatto con molto scrupolo rivedere tutte le Convenzioni internazionali* che meritavano di essere sottoposte all'approvazione del Parlamento, tutte quelle Convenzioni, cioè, che potessero in qualche modo alterare le leggi vigenti del paese.

L'oratore prese atto della prima promessa fatta dal ministro che avrebbe invitato le presidenze delle due Assemblee a regolare la presentazione dei documenti diplomatici; prese atto della riconosciuta ampiezza del diritto del Parlamento ad approvare altri trattati oltre quelli indicati nell'articolo 5 dello Statuto. L'oratore indicò l'articolo 3 dello Statuto che riconosce che il potere legislativo appartiene alle Camere, e quindi non potersi ammettere che i trattati facciano leggi o deroghino a leggi esistenti; lodò il ministro che aveva fatto approvare con legge la dichiarazione stipulata tra il Messico e l'Italia che riconosceva che i figli di italiani nati in quel paese potessero rimanere italiani, perchè si riferiva alla cittadinanza regolata per legge.

L'oratore espose gli inconvenienti che possono derivare da trattati, i quali, recando materia legislativa non consentita dal Parlamento, possono essere nelle contenzioni giudiziarie dichiarati nulli.

Il Rudinì nel replicare riaffermò il suo fermo convincimento sul *dovere del Governo di sottomettere anche i trattati di carattere legislativo all'approvazione del Parlamento.* Un solo dissidio rimase sull'obbietto dei protettorati.

Le crisi di Gabinetto non permisero al Rudinì di mantenere gl'impegni. L'oratore di poi propugnò la riforma del Regolamento della Camera vitalizia, la istituzione di una Commissione speciale dei trattati per salvare le prerogative del Parlamento e giovare alla patria.

Era necessario il richiamo di questi precedenti per far palese che l'oratore camminò sempre sopra una sola via maestra, il rispetto doveroso allo Statuto (Bene!).

Fautore della riforma internazionale, fece quanto era in lui per decidere il ministro degli affari esteri a sottoporre al Parlamento i *Protocolli sottoscritti* all'Aja alla fine di quella Conferenza che durò dal 18 maggio al 26 luglio 1899.

Non ricorderà i casi dolorosi, che potevano giustificare il ritardo. Però non credeva che il Ministero degli esteri volesse sottrarre tanta *mole* di stipulazione alle lodi e alle possibili critiche del Parlamento. Non ripete quanto narrò al Senato ai 14 di dicembre 1900.

Alla fine, quando nulla potè ottenere, esercitò il diritto d'interpellanza in questi termini: *interpella per sapere quando presenterà alle Camere legislative i protocolli della Conferenza dell'Aja per la legislativa* APPROVAZIONE.

Il Governo vede quale fu l'obbietto unico, speciale dell'interpellanza.

L'oratore in quella tornata fece la storia della Conferenza; indicò gli obbietti contenuti nei *cinque protocolli*, dimostrò che essi dovevano, dopo la ratifica, essere sottoposti all'approvazione del Parlamento per le seguenti ragioni: 1° perchè recano onere alle finanze; 2° modificano sanzioni di diritto pubblico del Regno, sanzioni di diritto internazionale e toccano alle leggi civili e penali.

Il ministro Visconti-Venosta, rispondendo, affermò che per sola *consuetudine* si sospesero nella pratica le ratifiche dei trattati finchè non fosse intervenuto il voto del Parlamento; che dopo un esame maturo fatto insieme con i suoi collaboratori si era convinto che l'approvazione parlamentare non era necessaria. Ammise che sotto due punti di vista l'approvazione poteva essere richiesta: *o perchè gli atti importavano un onere alle finanze, o perchè modificavano la legislazione interna.*

Riconobbe che la Convenzione reca una leggiera spesa per l'ufficio del Tribunale dell'Aja; affermò che l'approvazione non sia richiesta per una piccola spesa; affermò che avendo nel bilancio degli esteri un capitolo per le spese eventuali, su di esse avrebbe prelevate dette spese.

Pel secondo punto di vista affermò che se modificazioni alla legislazione vi erano, sarebbero *remote, incerte, eventuali, subordinate allo stato di guerra*; che a suo modo di credere non erano vere *modificazioni*, sibbene *applicazioni, interpretazioni e constatazioni di diritto internazionale pubblico, che sarebbero state egualmente obbligatorie per l'Italia e che la Conferenza dell'Aja non fece che confermare, redigendole in iscritto.*

Disse che avrebbe desiderato di *sottoporre gli atti della Convenzione prima della loro ratifica al Parlamento, non fosse altro per associarlo ad una nobile opera di civiltà*; ma che gli impedirono di farlo circostanze indipendenti dalla sua volontà.

Queste parole *sottomettere al Parlamento per associarlo ad una nobile opera di civiltà*, pronunciate come risposta alla richiesta di una legge, non facevano possibile la supposizione che l'on. Visconti volesse stimare quei protocolli come quelli che essendo *segreti* debbono essere *dati in notizia alle Camere to-*

sto che l'interesse e la sicurezza dello Stato lo permettevano. Ciò non era possibile.

I governi fecero pubblicare i *protocolli* subito che furono stampati, tanto che poterono esaminarsi prima dal Comitato della Conferenza internazionale, di cui l'oratore fece parte in Cristiania, e poscia dalla Conferenza stessa interparlamentare.

L'oratore, replicando, dileguò un equivoco, in cui era caduto il ministro.

La ratifica da parte del Re significa soltanto che i plenipotenziarî non accettano i poteri, che il Governo approva la loro opera.

La ratifica non è neppure contemplata nello Statuto: è compresa nelle parole: *il Re stipula*, ed è una modificazione della dottrina del mandato. Terminando aggiunse: *Ella, signor ministro, dice che sarebbe disposto a presentare i protocolli; io formalmente le domando se li vuol presentare*, facendo riserva di discutere la *irregolarità di aver eseguito un solo articolo d'uno di essi.* Il ministro rispose: *Li presenterò nel più breve tempo possibile.* L'oratore replicò: *Ringrazio; prendo atto di questa dichiarazione, lieto di avere ottenuto il rispetto delle prerogative del Parlamento.* Dopo ciò non poteva credere che altrimenti il ministro avrebbe fatto. Invece con lettera del 3 gennaio 1901 il ministro scrisse al vice presidente del Senato una brevissima lettera, che reca questa frase: *per l'osservanza dell'articolo 5 dello Statuto.*

L'oratore pensò di non lasciar correre l'equivoco, che stima una violazione di una solenne promessa fatta al Senato, perchè vrebbe proposta una mozione, se il ministro non avesse consentito alla domanda della legge.

Presentò subito l'interpellanza, la quale ha due fini: l'uno di studiare le necessarie riparazioni, l'altro di prevenire altre violazioni delle prerogative parlamentari; la indirizzò al presidente Saracco. Per il lungo tempo decorso dalla data in cui propose l'interpellanza, questa è passata dalla testa di un Giuseppe all'altro (Si ride). L'oratore spera nella *virtù dei due Giuseppe*, che hanno nobili precedenti, che promisero o attesero la promessa della restituzione dell'azione parlamentare (Bene!).

Deplora l'assenza dell'on. Visconti-Venosta, verso il quale userà dell'antica deferenza costantemente usatagli quando era al governo della cosa internazionale; farebbe ingiuria all'on. Zanardelli, se supponesse ch'egli potesse negare che le tre specie di trattati indicati, anche ratificati se debbano, per *avere effetto*, ottenere l'*assenso delle Camere.* Supponendo l'assurdo, ossia, che i trattati pubblicati potessero rientrare nel novero di quelli segreti che involgono l'*interesse e la sicurezza dello Stato*, la stessa lettera dell'on. Visconti-Venosta contiene una violazione dello Statuto.

L'articolo 5 vuole che il Governo non dia solamente notizia alla Camera, *ma che vi unisca le comunicazioni opportune.* L'oratore ricorda che nel 14 dicembre venne carico dei volumi dei *Processi Verbali*, che spiegano le ragioni dei testi, le opioni dei rappresentanti dei governi. Perchè le comunicazioni anzidette non furono fatte?

Ciascuna spesa o piccola o grossa fissata per un impegno internazionale deve essere consentita per legge. Il capitolo delle *causali* non può essere usato per togliere al Parlamento l'esame dei patti internazionali. Il Parlamento può approvarli, respingerli, e nella specie, trattandosi di cinque protocolli, poteva accettarli con riserva di alcune parti.

L'oratore accenna rapidamente ai varî punti nei quali il diritto pubblico e il diritto privato sono modificati. Tralascia la determinazione dei *buoni uffici e della mediazione*, che non correggono leggi, nè vogliono spese; quella delle Commissioni d'inchieste, che neppure toccano al diritto costituito.

Per la giustizia arbitrale e per la Corte permanente di arbitrato lo Stato si obbliga ad accettare la sentenza. Il Parlamento deve vedere se convenga tale impegno.

Il Re nomina a tutte le *cariche dello Stato;* invece gli agenti diplomatici che sono all'Aja diventano membri di un Consiglio d'amministrazione che dirige e controlla l'*Ufficio internazionale* ch'è la Cancelleria della Corte. Ciò amplifica l'ordinamento degli agenti diplomatici (articolo 27, 28).

Il Re deve nominare gli arbitri permanenti per sei anni, ma questi non hanno cariche di Stato, nè sono agenti diplomatici.

I membri della Corte, che talvolta possono non sedere all'Aja, nell'esercizio delle loro funzioni, godono *privilegi e diplomatiche immunità.* Conviene adunque svolgere il diritto penale, il giudiziario, la legge della stampa, per le offese che potrebbero ricevere e per la esenzione dal foro. La Francia ha già dato questo esempio. La giustizia internazionale è cosa nuova, limita l'indipendenza negli Stati.

Il Codice penale militare si divide in due parti: *tempo di pace, tempo di guerra.* Nel Codice vigente vi sono poche sanzioni.

Invece lo Stato assume doveri gravissimi per quanto umani sul trattamento dei prigionieri.

L'articolo 16 dispensa dalle tariffe postali le lettere, i mandati di danaro, i doni, i soccorsi.

Vi è la costituzione di uffici *internazionali* d'informazioni nei paesi neutrali.

Il titolo delle spie interpreta il Codice penale, lo restringe. L'interpretazione delle leggi per l'articolo 73 dello Statuto non può esser fatta che da legge speciale.

Per l'articolo 19 i testamenti dei prigionieri di guerra sono ricevuti o redatti nelle stesse condizioni dei militari dell'armata nazionale. Questa pia istituzione modifica le disposizioni degli articoli 799, 800, 801, 802 del Codice civile.

Quali ora sono i rimedî? Vi potrebbe essere una legge la quale dovrebbe essere presentata al Parlamento. Forse dopo che tanta acqua passò sotto i ponti del Tevere dal mese di luglio 1899 al presente, ultimo riparo sarà la presentazione di leggi speciali, che applichino la regola per cui la legge anteriore va solamente modificata e svolta dalla posteriore. Spera almeno che sarà questa la promessa del presidente del Consiglio. L'oratore raccoglierà la soddisfazione di non aver mancato ad un suo dovere, trattandosi di riforme che richiedono studio e amore, affinchè l'umanità possa dire avverato l'Istituto del diritto internazionale *Justitia et pace* (Benissimo!).

ZANARDELLI, presidente del Consiglio. Sarà brevissimo. Il senatore Pierantoni, partendo dal concetto che le Convenzioni e le Dichiarazioni del trattato dell'Aja dovessero avere l'approvazione del Parlamento, visto che il passato ministro degli esteri presentò i documenti per semplice comunicazione, senza richiedere tale approvazione, domanda se ciò sia conforme all'articolo 5 dello Statuto e se non ne costituisca anzi una violazione.

Dichiara che per parte sua rispetterà sempre pienamente, ampiamente e scrupolosamente le funzioni del potere legislativo.

Ma l'articolo 5 dello Statuto è di quelli che meno estendono tale potere; nè si può sostenere la necessità dell'approvazione alla Convenzione dell'Aja, ricorrendo all'argomento della spesa. Dimostra come tale argomento non abbia serio fondamento.

Nota all'on. Pierantoni come le stipulazioni dell'Aja non vennero approvate da Parlamenti di altri Stati, che hanno disposizioni più severe del nostro articolo 5.

Sono state sanzionate legislativamente solo dal Belgio, dalla Svizzera e dall'Olanda, perchè così vogliono le loro Costituzioni.

Ammette che vi siano disposizioni nella Convenzione dell'Aja che modificano alcuni articoli del nostro Codice civile e del Codice penale.

Per queste modificazioni è indubbio che occorra ottenere una sanzione legislativa.

È convinto che sottoponendo al Parlamento l'esame delle sole disposizioni modificatrici, si ottiene molto di più che non facendo discutere dal Parlamento stesso tutta la Convenzione dell'Aja.

Conclude dichiarando che prende impegno verso il Senato di presentare proposte di legge dirette a modificare i nostri Codici in quanto non fossero conformi alle stipulazioni convenute all'Aja (Approvazioni).

PIERANTONI. Ringrazia il ministro. Indica altre disposizioni dei protocolli che portano onere alle finanze. Indica i Comitati di soccorso che possono organizzarsi negli Stati neutrali per spedire soccorsi, doni ai soldati; cita le spese, non per le indennità agli arbitri, che vanno a peso delle parti contendenti, ma quelle necessarie per la Cancelleria e per la Commissione di amministrazione

Potrebbe citare altre sanzioni. Non accetta come validi gli esempi dell'Inghilterra, dell'Austria, della Germania, della Francia, imperi e repubbliche. Ebbero ragioni politiche per non impegnare i loro Parlamenti; hanno disposizioni statutali diverse dalla Costituzione. Il nostro articolo 5 fu imitato dalla Costituzione del Belgio. L'on. Visconti poteva far studiare i protocolli dal Contenzioso diplomatico. Perchè esiste quel Consesso?

Però prende atto della dichiarazione del ministro, presidente del Consiglio. È certo che per la sua dottrina e i suoi precedenti manterrà la promessa. È lieto di avere mantenuta l'interpellanza. Non risparmierà lavoro per i progressi del diritto internazionale.

PRESIDENTE. Non essendovi proposta, dichiara esaurita l'interpellanza.

Discussione del progetto di legge: « Consorzi di difesa contro la grandine » (N. 111).

TAVERNA, segretario, dà lettura del progetto di legge modificato dall'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

BLASERNA. Crede il progetto di legge sia di grande importanza. Espone lo stato della questione.

Il concetto che vi sia una connessione fra gli spari e le vicissitudini atmosferiche è antico. Ma i pareri su tali connessioni sono stati diversi, opposti spesso fra di loro.

Un fondamento scientifico è mancato sempre.

Da alcuni anni però la questione ha preso un indirizzo nuovo, molto più serio.

Fa la storia di tale nuovo indirizzo.

Lo stesso prof. Pernter, direttore dell'Ufficio centrale meteorologico di Vienna, dopo i primi esperimenti fatti in Stiria, credette all'efficacia degli spari contro la grandine. Si riteneva che con lo sparo di mortari si ottenesse un anello, che, arrivando con grande violenza fino alla nube, l'infrangesse.

Ma seguirono altri esperimenti e questa teoria ne riuscì sfatata, perchè si riconobbe che l'anello non sempre può raggiungere la nube grandinifera, e che occorre, pur raggiungendola, che conservi una certa energia. Stando ora a questo punto la questione, è opportuno il momento per fare una legge così dura, così severa com' è quella che ora discutiamo?

Si tratta di intaccare gravemente il diritto di proprietà, di fronte ad un problematico risultato. Ritiene il progetto di legge per lo meno prematuro.

Le pretese esperienze, come si sono fatte in due o tre anni nelle nostre campagne, non hanno dato risultati che possano servire a criterî scientifici. Le esperienze di tal genere sono difficili per due ragioni: perchè la meteorologia non è sperimentale, ma è scienza di osservazione e perchè gli effetti negativi sono sempre difficili a controllare. Aggiunge che le macchie solari hanno una grande influenza su molti fenomeni meteorologici, fra i quali i temporali, che sono più frequenti quando esse sono in maggior numero.

Però le macchie hanno un periodo massimo e minimo. Ora ci troviamo nel periodo minimo, quindi gli esperimenti fatti adesso hanno un'importanza relativa.

Invece che nell'anello, la causa della dispersione della nube grandinifera potrebbe stare in altro. Conchiude che bisogna continuare negli studî, nelle indagini. A questo intento avrebbe dovuto essere informato il progetto di legge.

Espone come dovrebbero essere fatte le nuove esperienze, con tutta la severità che i metodi scientifici richiedono.

Il Governo dovrebbe impadronirsi della questione e servirsi dei mezzi più energici ed importanti che sono a sua disposizione, imitando l'Austria che ha presa questa via; ed esercitare anche la sua alta vigilanza sugli esperimenti fatti da privati.

In questo senso fa viva raccomandazione al sottosegretario di Stato ed all'Ufficio centrale (Vive approvazioni. Molti senatori si congratulano con l'oratore).

CHIGI-ZONDADARI. Sarebbe favorevole alla sospensione della legge in discussione, se la sua esperienza personale e gli studî fatti sulla questione, che oggi si dibatte in Senato, non gli imponessero l'obbligo di esporre considerazioni in merito al progetto.

Parla delle osservazioni da lui fatte sulla formazione dei temporali presso di noi e ricorda le molte memorie lette in proposito. In generale si ritiene che le nubi grandinifere si formino molto in basso.

Dubita che un piccolo cannone possa rompere delle nubi che vanno con una grande velocità ed hanno una estensione, talvolta, di parecchi chilometri. Ricorda le esperienze fatte nel Texas, che non portarono ad alcun risultato pratico.

Vorrebbe che invece di cannoncini, sempre pericolosi, si adottassero altri mezzi meno micidiali, e più efficaci per combattere la formazione delle nubi grandinifere.

Comprende le ragioni che hanno mosso il Governo a presentare il progetto, ma non sa rendersi ragione del perchè, prima di sottoporlo all'esame del Parlamento non si siano fatti esperimenti maggiori e più seri. Non fa proposte, ma invita il Governo di continuare negli esperimenti, se vuole davvero che dal campo puramente teorico si entri una buona volta in quello pratico con vantaggio reale dell'agricoltura.

BORGATTA, relatore. L'Ufficio centrale si è fatto un dovere di ricordare che la questione dell'efficacia dei tiri contro la grandine non è risoluta, sia dal lato scientifico, sia da quello delle prove.

L'Ufficio centrale ha accettato il progetto attuale, sia perchè già approvato dall'altro ramo del Parlamento, sia perchè risulta che è vivamente reclamato da alcune popolazioni.

Spiega poi le modificazioni fatte dall'Ufficio centrale per migliorare alcune disposizioni del progetto.

COLOMBO, dell'Ufficio centrale. Ha aderito ad accettare il progetto di legge, appunto per le ragioni addotte dal senatore Blaserna, pur dichiarando di ritenerlo imperfetto dal suo punto di vista.

Ma può dirsi accertato che le cause dell'efficacia degli spari stiano nell'anello?

A lui pare che in fenomeni di tal genere non si possano fare affermazioni precise.

L'osservazione dà l'esistenza dei fenomeni, si spieghi o no la causa.

Perchè alcune popolazioni richiedono insistentemente che si formino consorzi obbligatorî per la difesa contro la grandine?

Mercè tali consorzi si potranno fare esperimenti su vaste estensioni e più completi. È da questi esperimenti continuati per un periodo lungo di anni che si potranno avere risultati serî, decisivi.

Il consorzio obbligatorio è un mezzo per arrivare a tali esperimenti od ottenere quei risultati.

Ma gli esperimenti fatti in modo così largo costeranno e non

potrebbe il Governo assumersene la spesa, come dovrebbe fare, seguendo il concetto del senatore Blaserna.

Il Governo dovrà agire disciplinando e sussidiando i consorzi che si prefiggono i vasti e continuati esperimenti di cui ha parlato.

Quindi egli dà al progetto un'importanza assolutamente pratica.

BLASERNA. L'on. Colombo gli ha attribuito opinioni che egli non ha mai manifestato.

Non ha mai escluso che vi siano altre cause oltre quella degli anelli che possono determinare la rottura delle nubi grandinifere.

Il Governo ha i mezzi per fare le esperienze, e deve valersi della buona volontà dei proprietari, ma le esperienze deve dirigerle lui, tanto più che devono farsi su larga scala ed il materiale che oggi si usa deve rinnovarsi. Rileva poi che il progetto di legge importa un obbligo molto grave per i consorziati.

Ringrazia l'on. relatore delle parole benevole direttegli, ma crede che sarebbe bene che il Senato sospendesse la discussione del progetto, per cercar modo di trovare una soluzione che meglio risponda ai desiderati della scienza ed all'interesse di tutti.

DEL ZIO. Crede che il progetto di legge abbia bisogno di essere completato, specialmente dal lato finanziario, con i documenti necessari ad illuminare il Senato sull'importo delle spese occorrenti e sulle conseguenze alle quali possono condurre le disposizioni contenute nel progetto stesso.

BORGATTA, relatore. Fornisce al senatore Del Zio gli schiarimenti chiesti. Nota che nella relazione è già detto che « non si hanno dati positivi sul numero dei Consorzi volontari costituitisi nei due anni ed esistenti al presente. Molte stazioni furono organizzate da singoli proprietari o da associazioni di proprietari non impegnati da contratti ».

Statistiche e dati ufficiali al Ministero non vi sono, perchè i consorzi sono sorti senza alcun controllo del Governo.

È vero poi che nella relazione si dice che la spesa d'impianto è stata fatta; ma essa, per quanto non documentata, risponde alla verità. Del resto si rimette a quanto sarà per decidere il Senato sulla mozione sospensiva proposta dal senatore Blaserna.

BACCELLI A., sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Propone che la discussione sia rinviata a domani, perchè, insieme con l'Ufficio centrale, dopo udite le osservazioni del senatore Blaserna, si possano prendere le ulteriori risoluzioni e venire possibilmente ad un accordo.

PRESIDENTE. Nota che la stessa proposta è già stata fatta dal senatare Blaserna.

MUNICCHI, presidente dell'Ufficio centrale. L'Ufficio centrale ha bisogno di studiare le proposte fatte dal senatore Blaserna; proporrebbe quindi di rimandare la discussione del presente progetto di legge a posdomani.

Voci: No, no, ad altra seduta da destinarsi.

BACCELLI A., sottosegretario di Stato per l'agricoltura. Non ha difficoltà che la discussione sia rimandata a seduta da destinarsi.

PRESIDENTE. Propone che il progetto sia discusso dopo quello sul concordato preventivo e sui piccoli fallimenti.

Il Senato approva.

Levasi (ore 18,10).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 8 maggio 1901

Presidenza del Presidente VILLA.

La seduta comincia alle ore 14.

MINISCALCHI-ERIZZO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi per motivi di famiglia gli onorevoli: Marzotti, di giorni 8, Carlo Donati 6, Fortis 3, Landucci 5 e Morandi 60; per motivi di salute l'on. Coppino, di 8.

(Sono conceduti).

Presentazione d'una relazione.

VISCHI presenta la relazione sul disegno di legge già approvato dal Senato del Regno relativo ai consorzi di difesa contro la fillossera.

Interrogazioni.

BACCELLI ALFREDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, risponde all'on. Maraini che desidera sapere « se intenda presentare sollecitamente un disegno di legge per la istituzione dei *probi-viri* anche riguardo all'agricoltura, come ne fu fatta promessa nelle relazioni ministeriali e parlamentari del dicembre 1892 e febbraio 1893, che precedettero l'approvazione della legge sui Collegi dei *probi-viri* per le industrie ».

Risponde in pari tempo ad analoga interrogazione dell'on. Vischi.

La quistione è importante. Fu consultato in proposito parecchie volte il Consiglio superiore dell'agricoltura; ma, nonostante lunghe e serie discussioni, il Consiglio stesso non addivenne ad una concreta conclusione.

Accenna ai precedenti parlamentari, e alle difficoltà incontrate nell'applicazione del principio, già applicato alle industrie, alla agricoltura. Ma ciò non diminuirà la costanza del Governo per raggiungere uno scopo che esso ritiene grandemente utile (Bene!)

MARAINI è grato al sottosegretario di Stato per aver riconosciuto l'utilità della istituzione dei *probi-viri* per l'agricoltura.

Attende fiducioso l'opera sua, sicuro che dalle recenti divergenze fra proprietari e lavoratori delle campagne dedurrà una ragione di più per affrettare la presentazione di proposte efficaci. Non si nasconde le gravi difficoltà che vi sono per estendere le funzioni dei *probi-viri* all'agricoltura; ma come queste difficoltà non hanno disanimato le iniziative di alcuni Comuni del basso veronese per la istituzione di sindacati agricoli, così esse non possono essere di ostacolo all'azione dello Stato.

Sollecita quindi la presentazione delle proposte da tutti invocate come il mezzo più adatto a prevenire gravi conflitti.

VISCHI raccomanda che sia affrettata la soluzione del problema dei *probi-viri*, indispensabile nei possibili dissidî fra capitale e lavoro.

Ricorda i precedenti parlamentari, e gl'impegni già presi dal Governo per la presentazione di apposito disegno di legge.

Spera che la promessa sarà mantenuta, poichè ritiene che il Governo, specialmente dinanzi alle presenti condizioni, non possa sottrarsi all'obbligo di affrettare la discussione di un problema di tanta importanza.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Nuvoloni, che desidera conoscere «se e quando il Governo vorrà mantenere l'impegno da più anni assunto coi diversi Comuni della provincia di Porto Maurizio, che fanno capo alla stazione ferroviaria di San Lorenzo a Mare, di impiantare ed attivare in detta stazione il servizio merci a piccola velocità, nella cui spesa si obbligarono di contribuire quelle popolazioni ».

In seguito ai ricorsi di parecchi Comuni della provincia di Porto Maurizio fu studiato fin dal 1898 un progetto per soddisfare ai desiderî manifestati.

Quel progetto però implicava il concorso dei Comuni stessi; ma in definitiva cotesto concorso, di poche migliaia di lire, fu ritenuto di poca entità di fronte alla gravità della spesa da sostenersi. Fu raddoppiato il concorso di quei Comuni; e perciò un nuovo progetto fu studiato dalle Società.

Questo fu approvato ed il Ministero non ha mancato di sollecitarne l'esecuzione. Assicura l'on. Nuvoloni e le laboriose popolazioni da lui rappresentate che potranno ottenere presto ciò che da tanto tempo desiderano.

NUVOLONI prende atto delle assicurazioni dell'on. Niccolini, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

Non vorrebbe però che alla buona volontà del Governo, si opponesse, come per il passato, la resistenza delle Società ferroviarie. Richiama su ciò l'attenzione del Ministero dei lavori pubblici.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Majorana che desidera conoscere « a che stato sieno gli studî per la presentazione di un disegno di legge sulle strade vicinali ».

Riconosce la necessità del disegno di legge invocato. Il Governo non ha mancato di studiare il grave argomento. Appena saranno compiuti gli studî, il Ministero si farà un dovere di proporre al Parlamento la soluzione opportuna.

MAJORANA prende atto delle dichiarazioni dell'on. sottosegretario di Stato. Chiede se gli studî si estenderanno a far sì che le strade possano essere percorse anche con facilità dagli automobili.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, assicura l'on. Majorana che nei nuovi capitolati sarà imposto agli appaltatori l'obbligo della cilindratura delle strade nazionali per poter conseguire appunto lo scopo che si propone l'on. interrogante.

Risponde quindi all'on. Galluppi che desidera sapere « se sia vero che il Governo abbia accordato speciali ribassi sui diritti di pesatura doganale alla Acciaieria di Terni per la ghisa che essa acquista dalla Dalmazia e sbarca nel porto di Ancona, e se siano state iniziate trattative con la Società delle ferrovie Adriatiche, perchè vengano concessi speciali ribassi di tariffe sul trasporto della ghisa stessa fino a Terni, danneggiando in tal modo gravemente gli interessi di Civitavecchia, che ha veduto per queste cagioni mancare agli operai del suo porto un importante mezzo di lavoro ».

Non consta all'Amministrazione dei lavori pubblici che siansi accordate le concessioni cui si accenna nella interrogazione. Assicura che nessun abbuono e nessuna facilitazione sia stata accordata pel trasporto della ghisa all'Acciaieria di Terni. Non nasconde che pratiche sieno state fatte.

Ma se facilitazioni si accorderanno avranno evidentemente una portata generale così da comprendere Terni ed altri centri di produzione.

GALLUPPI ringrazia delle spiegazioni avute, ma di esse non è soddisfatto. Dimostra che realmente esistono differenze nel trattamento dei trasporti della ghisa fra Terni e Civitavecchia e Terni ed Ancona.

Raccomanda che i legittimi interessi di Civitavecchia non siano trascurati.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Pasquale Libertini, che desidera sapere « se intenda provvedere al grave inconveniente che si verifica nella stazione di Lentini, ove i produttori ed esportatori di agrumi non trovano numero sufficiente di vagoni per trasportare la grande quantità di casse di agrumi che ivi si accumulano ».

Assicura l'on. Libertini che l'inconveniente lamentato non si verificherà per l'avvenire, avendo il Ministero dato le disposizioni opportune.

LIBERTINI P., lieto dell'assicurazione avuta, ringrazia.

Domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Commissione, che sono per accordare l'autorizzazione a procedere contro l'on. Morgari, per il delitto d'eccitamento all'odio di classe, commesso col mezzo della stampa in Torino il 4 febbraio 1901.

VISCHI non consente nelle conclusioni della Commissione, perchè non può ammettere il principio ammesso dalla Commissione stessa che la Camera non possa esaminare e discutere in merito l'articolo pel quale fu chiesta l'autorizzazione a procedere.

E perciò propone che sia respinta la domanda a procedere contro l'on. Morgari.

DE NICCOLÒ, della Commissione, non avendo potuto, per ragioni indipendenti dalla sua volontà, prendere parte ai lavori della Commissione, non può prendersi la responsabilità della relazione, e dichiara poi trovarsi nello stesso ordine d'idee dell'on. Vischi.

Osserva però che la Commissione ha delibato la questione, e l'esame doveva concludere alla negazione dell'autorizzazione a procedere.

E perciò voterà contro le conclusioni della Commissione.

MEZZANOTTE, relatore. Egli ha riferito le ragioni della maggioranza e della minoranza. Non può esser quindi tacciato di incoerenza.

Del resto la Commissione si rimette al voto della Camera.

(La Camera non approva le conclusioni della Giunta).

Seguito della discussione del bilancio della marineria.

MORIN, ministro della marineria, riparando ad una dimenticanza, risponde oggi all'on. Pala, che procurerà di migliorare la condizione dei capi operai da lui ieri raccomandati.

MAGNAGHI considera esorbitante il personale della direzione d'artiglieria e quello da essa dipendente, e crede che si potrebbero togliere in parte gli ufficiali di vascello, diminuire i graduati specialisti e unificare gli operai degli arsenali con quelli che lavorano a bordo. Così crede che si potrebbe con vantaggio sopprimere la scuola dei mozzi specialisti.

MORIN, ministro della marineria, osserva che, rimandando gli ufficiali di vascello, si dovrebbe sostituirli e ciò importerebbe una spesa maggiore e che è indispensabile che gli operai a bordo delle navi siano militari.

MAGNAGHI vorrebbe che fosse aumentato il numero delle navi da radiare, aggiungendovi quelle che non sono suscettibili di un utile trasformazione. Domanda poi quali siano gli intendimenti del ministro relativamente alla trasformazione dell'*Italia*.

BETTÒLO, rilevando gli appunti mossi dall'on. Franchetti intorno al rimodernamento dell'*Italia*, dichiara che l'Amministrazione della marineria non ha punto occultato al Parlamento il proprio intendimento di trasformare quella nave; ma si riservava di chiedere la dovuta autorizzazione, quando avesse concretato il piano di trasformazione. Aggiunge poi che tutti gli Stati rimodernano navi quando esse possano raggiungere una sufficiente velocità.

Ritiene poi che, nelle condizioni d'inferiorità numerica del nostro naviglio, il rimodernamento di navi sia preferibile a qualsiasi altro impiego delle somme ad esso occorrenti.

Ed espone le opere ch'egli aveva proposte per l'*Italia*, assicurando ch'esse la avrebbero resa perfettamente atta al combattimento. Confida quindi che l'on. ministro non abbandonerà il disegno di trasformare quella nave.

MORIN, ministro della marineria, crede che si debba andare molto a rilento nel radiare navi; e che la decisione relativa debba prendersi soltanto quando si abbiano da cambiare le caldaie.

Assicura poi che nulla venne fatto sull'*Italia* che possa pregiudicare qualsiasi risoluzione sui nuovi lavori da farvisi.

Egli non esita a ritenere che tecnicamente sia conveniente trasformare l'*Italia*; non poteva sorgere il dubbio se non sulla convenienza finanziaria; e però egli rimise la decisione al Consiglio superiore, il quale opinò che quella nave si debba conservare migliorandone l'armamento.

FRANCHETTI, relatore, si unisce alle parole del ministro intorno alle trasformazioni delle navi di squadra, osservando che se alle spese necessarie si dovesse provvedere con gli stanziamenti per la riproduzione del naviglio, bisognerebbe modificare il piano stabilito per le nuove costruzioni; nè ciò si può fare senza preventivo consenso del Parlamento.

MAGNAGHI rileva la necessità di provvedere ad una efficacia

difesa delle coste, e ai una pronta sistemazione dell'arsenale di Taranto che sarebbe indispensabile punto di appoggio per la nostra flotta nell'Italia meridionale.

MORIN, ministro della marineria, riconosce l'importanza di Taranto come piazza marittima, e dichiara che provvederà alle necessarie esigenze nei limiti degli stanziamenti di bilancio.

PALA ricorda che una volta l'on. Morin, conscio della grande importanza delle fortificazioni della Maddalena e non contento del come si eseguiscono, pose il dilemma: o completarle sollecitamente nell'interesse del paese, o distruggerle. Spera che l'on. ministro saprà attuare i propositi manifestati.

MORIN, ministro della marineria, ammette la grande importanza delle fortificazioni della Maddalena: ma anche per esse vale pur troppo la deficienza dei fondi. Qualche cosa si è fatto, moltissimo bisognerà fare: e si farà quanto più e quanto più presto si può.

(Si approvano: il totale della spesa; l'ordine del giorno della Commissione, e gli articoli della legge).

Discussione del bilancio di assestamento.

BRANCA rende omaggio alla notevole relazione della Giunta del bilancio la quale può servire come fondamento alla prossima discussione intorno alle riduzioni tributarie, ed è indice delle buone condizioni in cui si trova la finanza italiana.

Segnala però la necessità di provvedere i fondi occorrenti per riscattare le ferrovie, ove al Parlamento piacesse di decretarne un diverso ordinamento, e anche di provvedere un fondo di ammortamento dei biglietti di Stato come un primo passo al risanamento della circolazione.

A questi due scopi dovrebbero essere destinati gli avanzi del bilancio; e anche a quella politica di sgravî che tutti desiderano e che, in certi Comuni specialmente, non può fondarsi sull'idea di una trasformazione tributaria, ma deve aver base in una vera e propria diminuzione di imposte di cui si riserva di prendere l'iniziativa per abbienti e per non abbienti.

Accenna altresì agli oneri per la finanza che potrebbero derivare da modificazioni nei trattati doganali.

Secondo l'oratore, la prosperità del bilancio dello Stato è sproporzionata alle depresse condizioni economiche del paese; e perciò prega il Governo d'indagare se e in quali provincie questa sproporzione ci sia e si accentui, per averne guida a correggere eventuali ingiustizie.

Si dichiara contrario a quella che si chiama politica di lavoro e di premî di cui hanno giovamento troppo poche persone: e fra la politica di preparazione e la politica degli sgravî, si pronunzia per quest'ultima, ma fatta in modo che gli sgravî siano veramente utili all'economia nazionale.

Crede che soltanto a questo modo si può sperare di pervenire in un tempo abbastanza prossimo alla conversione della rendita (Approvazioni — Congratulazioni).

ZEPPA non consente col relatore nella valutazione che egli ha fatto degli incrementi delle entrate e delle spese nell'ultimo quinquennio, e nota come sia questa la base della quale si deve tener conto per una possibile politica di sgravî.

Consente invece col relatore nelle critiche che egli ha fatto del servizio di cassa, che è pesante ed incagliato soprattutto per i residui attivi. Trova poi che i nostri fondi all'estero per il pagamento della rendita sono esuberanti, e che si potrebbero ridurre i fondi di riserva presso la Banca d'Italia.

Crede che si potrebbe ricorre più largamente alle anticipazioni statutarie, non essendovi più ragione di usare riguardi agli Istituti di emissione, che ormai si sono assicurate riserve sufficienti e non chiedono di meglio che di affidarle allo Stato.

Rileva come dalle risultanze complessive del nostro bilancio si possa dedurre che pochi Stati si trovano in una condizione di finanza così buona come è la nostra, poichè tutte le nostre spese, comprese quelle per la China, si possono fronteggiare con entrate effettive.

Dà lode al Ministero Di Rudinì di avere iniziato quella politica di finanza rigida, che, continuata dall'on. Sonnino, ci ha portato alle attuali prospere condizioni, per uno rapidissima diminuzione dei disavanzi ed un mirabile incremento di entrate.

Quanto alla conversione della rendita consente nell'opinione dell'on. Branca, giustificata dalle difficili condizioni internazionali non solo, ma dalle condizioni del Paese, ove si ha necessità di capitale per sviluppare le industrie e l'agricoltura. In tali condizioni il ritiro del capitale renderebbe disastrosa la conversione.

Non nutre timori circa la rinnovazione dei trattati di commercio, perchè le concessioni che potremo essere costretti a fare agli altri saranno compensate da corrispondenti concessioni pei nostri prodotti (Commenti).

Paragonando il nostro bilancio con quelli di altri Stati nota che noi siamo riusciti ad avere una finanza assestata, alla sola condizione di avere il contribuente più gravato di ogni altro Stato; ed esagerando oltre i limiti del ragionevole gli ammortamenti dei debiti redimibili (Commenti).

Combatte la mania invalsa di esagerare artificialmente la somma del debito redimibile fino al punto di capitalizzare il debito delle pensioni (Commenti). E quanto al debito consolidato nota che per esso sono stati possibili tutti i progressi realizzati dal nostro paese (Approvazioni).

Crede che di fronte alla necessità degli sgravî occorra pensare a ridurre la cifra degli ammortamenti del debito redimibile.

Conclude dicendo che è condotta pusillanime quella di promettere gli sgravî nel momento del pericolo per non mantenere poi le promesse quando il pericolo sia passato. Questa non sarà la sua condotta (Approvazioni — Congratulazioni).

FERRARIS MAGGIORINO, convenendo in massima cogli onorevoli Branca e Zeppa, si compiace egli pure del buon andamento del nostro bilancio da alcuni anni a questa parte. L'incremento delle entrate, verificatosi anche quest'anno, supera notevolmente il necessario incremento delle spese.

Mentre si prevedeva un disavanzo, è certo che l'esercizio finanziario si chiuderà con non meno di 30 milioni di avanzo. Questi sono i risultati contabili del bilancio, e non è patriottico il volerli contestare per passione di parte (Benissimo!).

Nessun altro paese in Europa ha un bilancio così solido come il nostro, che fa fronte, colle entrate effettive, anche all'ammortamento delle spese finanziarie.

Questo è il risultamento dell'opera iniziata dall'on. Sonnino e continuata dagli onorevoli Luzzatti e Rubini.

La questione che ora deve richiamare tutta l'attenzione del ministro del tesoro è quella del corso forzoso, che grava enormemente su tutti i consumi italiani. Invoca all'uopo un'azione energica del Governo e del Parlamento.

Si dichiara fautore di una politica di lavoro, così nelle opere pubbliche come nel campo industriale ed agrario: e rileva tutta l'importanza di un buono ordinamento del credito fondiario, agrario e industriale. Una conversione del credito ipotecario solleverebbe i lavoratori italiani di oltre cento milioni all'anno.

L'interesse effettivo del denaro è in Italia assolutamente troppo elevato. Bisogna fare ogni sforzo per diminuirlo se vogliamo giovare al lavoro italiano i cui interessi non sono affatto fra noi in conflitto col capitale.

Raccomanda poi il consolidamento dell'entrata del grano in quaranta milioni, collegandolo con qualche temperamento sul dazio, che si potrebbe render variabile come altra volta l'oratore ha proposto, sgravando intanto il granoturco, e sopprimendo il dazio comunale sulle farine che è assolutamente esiziale pei consumatori.

Si compiace del proposito manifestato dalla Giunta del bilancio e dal Governo di studiare i mezzi adeguati per frenare l'eccedenza degli impegni. All'uopo bisogna consolidare in limiti

ragionevoli le spese civili, come si sono consolidate le spese militari.

Nota per ultimo che si è non poco esagerato quanto alla cifra percentuale del nostro debito pubblico in confronto della totalità della nostra entrata.

Conclude augurandosi che dalla prossima discussione finanziaria emerga una deliberazione chiara e precisa di uno sgravio efficace ed immediato sulle tasse che gravano i consumi (Approvazioni — Congratulazioni).

Votazione a scrutinio segreto di due disegni di legge.

PAVIA, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abignente — Afan de Rivera — Aggio — Albertelli — Arlotta — Arnaboldi.

Baccelli Guido — Badaloni — Barilari — Barnaboi — Barzilai — Bastogi — Battelli — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettòlo — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bissolati — Bonin — Bonoris — Borsani — Borsarelli — Boselli — Bovio — Branca — Brunialti — Brunicardi.

Cabrini — Calderoni — Calissano — Calleri Enrico — Calleri Giacomo — Camagna — Capaldo — Capece-Minutolo — Cappelli — Caratti — Carcano — Castiglioni — Catanzaro — Cavagnari — Celli — Cerulli — Cesaroni — Chiarugi — Chiesi — Chimienti — Chimirri — Chinaglia — Cimorelli — Cirmeni Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Cornalba — Cortese — Curioni.

Dal Verme — Daneo Edoardo — Daneo Gian Carlo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Bernardis — De Cristoforis — Del Balzo Carlo — Della Rocca — De Luca Paolo — De Marinis — De Martino — De Nava — De Nicolò — De Renzis — De Riseis Giuseppe — Di Broglio — Di Canneto — Di Rudinì Antonio — Di San Giuliano — Di Scalea — Donnaperna — Dozzio.

Engel.

Facta — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fasce — Fazio — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Fiamberti — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Florena — Franchetti — Francica-Nava — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Fulci Nicolò — Furnari — Fusco Ludovico — Fusinato.

Galimberti — Galli — Garavetti — Gattoni — Gavazzi — Giaccone — Gianturco — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Giusso — Grassi-Voces — Grippo — Grossi — Guerci — Guicciardini.

Imperiale.

Lacava — Lagasi — Lazzaro — Leali — Lemmi — Libertini Pasquale — Lollini — Lo Re — Lovito — Lucchini Angelo — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Riccardo.

Magnaghi — Majno — Majorana — Malvezzi — Manna — Mantica — Manzato — Maraini — Marazzi — Marcora — Maresca — Marescalchi Alfonso — Marescalchi-Gravina — Marsengo-Bastia — Masciantonio — Massimini — Maurigi — Maury — Mazza — Mazziotti — Meardi — Menafoglio — Merello — Mestica — Mezzacapo — Mezzanotte — Miaglia — Micheli — Miniscalchi — Montagna — Monti-Guarnieri — Morpurgo — Murmura.

Niccolini — Nocito — Nofri — Nuvoloni.

Orlando — Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Palatini — Palberti — Pantano — Papadopoli — Pavia — Pennati — Perla — Personè — Piccini — Piccolo-Cupani — Pini — Piovene — Pivano — Placido — Podestà — Pozzato.

Quintieri.

Raccuini — Raggio — Rampoldi — Rava — Resta-Pallavicino — Riccio Vincenzo — Rizzo Valentino — Rizzone — Ronchetti — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Ruffo.

Salandra — Sanfilippo — Sani — Santini — Scalini — Scaramella-Manetti — Scotti — Serra — Sili — Socci — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Soulier — Spagnoletti — Staglianò — Stelluti-Scala — Suardi.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Testasecca — Tinozzi — Torlonia — Tornielli — Torraca — Torrigiani.

Vagliasindi — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Veneziale — Ventura — Vischi — Visocchi — Vollaro-De Lieto.

Zanardelli — Zannoni — Zeppa.

Sono in congedo:

Altobelli — Avellone.

Barracco — Bianchi Emilio — Bonardi — Bracci — Broccoli.

Caldesi — Carugati — Colombo-Quattrofrati.

D'Alife — De Giorgio — Donati Carlo.

Fili-Astolfone — Fortis.

Indelli.

Lampiasi — Landucci — Libertini Gesualdo — Luporini — Luzzatto Arturo.

Marzotto — Matteucci — Medici — Melli — Morandi Luigi.

Poli — Pullè.

Rizza Evangelista — Rocco Marco — Romanin-Jacur — Rovasenda.

Sommi-Picenardi — Sormani.

Turati.

Sono ammalati:

Arconati.

Bertesi.

Callaini — Capozzi — Cipelli — Civelli — Cocuzza — Coppino — Costa — Costa-Zenoglio — Crispi.

Di Bagnasco — Donati Marco.

Freschi.

Mascia — Mel.

Perrotta — Picardi — Pompilj.

Rigola — Rizzetti — Rubini.

Serristori.

Assenti per ufficio pubblico:

Ferrero di Cambiano.

Martini.

Pistoja.

Toaldi.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1901-902.

Favorevoli 201
Contrari. 49

Disposizioni relative alle costruzioni navali e agli operai degli stabilimenti militari marittimi.

Favorevoli 195
Contrari 55

(La Camera approva).

Presentazione di una relazione.

SOLA, questore della Camera dei deputati, a nome anche del suo collega, on. Giordano-Apostoli, presenta il conto consuntivo 1899-1900 e lo stato di previsione 1901-1902 per le spese interne della Camera.

Interrogazioni ed interpellanze.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici sull'opportunità di stabilire speciali fermate dei treni-omnibus, lungo la linea Pistoia-Porretta, per facilitare il movimento ai villeggianti nelle stazioni estive dell'Appennino toscano.

« Lemmi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici, per sentire gl'intendimenti del Governo in ordine alla necessità largamente e da lunga pezza dimostrata dell'ampliamento della stazione ferroviaria di Parma.

« Albertelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno, per sapere se sia vero il grave fatto di irregolarità amministrative avvenuto per fatto dell'Autorità municipale di Pavia, in occasione di appalti di pubblici lavori, e, in caso affermativo, quali sono i provvedimenti che intende di prendere.

« Arnaboldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri del tesoro e dell'agricoltura e commercio, per sapere quale svolgimento abbiano avuto o siano per avere le promesse fatte dal Governo nella tornata del 30 marzo 1901, relative all'istituzione di un credito agrario per la provincia di Roma.

« Giacinto Frascara ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri di agricoltura e commercio e dei lavori pubblici per conoscere se non credano che l'attuale legge sui *probi-viri* debba e possa estendersi, per l'industria dei trasporti, ai ferrovieri delle grandi reti, specie se operai, come lo è già al personale delle tramvie e ferrovie economiche, e nel caso negativo, se non intendano provocare quell'estensione con apposito disegno di legge.

« Nofri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro degli interni, quello per gli esteri e quello per l'agricoltura, industria e commercio per sapere se, di fronte al crescente numero degli emigranti dalla Sabina (Umbria) pel Brasile, possano dare assicuranti notizie sulle cause che provocano questa emigrazione, sull'azione di compagnie e di agenti che concorrono a determinarla e sulle sue conseguenze per gli emigranti e per le terre che essi abbandonano.

« Raccuini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se vorrà disporre che si stabilisca un campo di manovre militari nella provincia di Cosenza, e propriamente nel territorio di Castrovillari, per cui furono già fatti opportuni studî.

« Giunti ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per conoscere se finalmente vennero rimosse le difficoltà, che finora impedirono il completamento dell'importantissima strada Lungro Belvedere Marittimo in provincia di Cosenza.

« Giunti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere come intenda provvedere perchè siano adoperate le carrozze automobili pel servizio postale.

« Rossi Enrico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri degli esteri, dell'interno e dell'agricoltura e commercio, per conoscere se in vista dell'enorme aumento dell'emigrazione dall'Abruzzo per l'America del Sud, possono dare notizie tranquillizzanti: 1° sulle cause che provocano quest'emigrazione; 2° sull'influenza degli agenti e delle compagnie di navigazione nel determinarla; 3° sulle sue conseguenze per gli stessi emigranti e per le terre che restano abbandonate.

« Roselli ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'on. ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se intenda finalmente provvedere alle deplorevoli condizioni del servizio postale nel porto di Napoli, massime in rapporto ai valori e pacchi postali provenienti dall'estero, tanto più che quelle condizioni tornano a disdoro della città ed allontanano da quel porto le grandi Compagnie di navigazione.

« Placido, Della Rocca, Visocchi, Grossi, Di Canneto, Arlotta ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici per conoscere:

1° se intenda richiamare le Società ferroviarie all'adempimento degl'impegni assunti per assicurare il collegamento tra la stazione marittima e quella ferroviaria di Napoli;

2° se voglia provvedre perchè sia attivato il servizio de' binarî e delle grue sulle calate del porto di Napoli.

« Placido, Della Rocca, Visocchi, Grossi, Di Canneto ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia per conoscere se intendasi una buona volta sistemare e compiere definitivamente il palazzo di giustizia a Napoli, dove i proventi giudiziarî fruttano parecchi milioni all'Erario dello Stato.

« Placido, Arlotta, Della Rocca, Visocchi, Grossi, Di Canneto ».

« Il sottoscritto, interprete della popolazione livornese, vivamente commossa dai due infortunî sul lavoro, che in uno stesso giorno causarono la morte degli scaricatori del porto De Carpis Diomede e Corucci Adolfo, chiede d'interrogare il ministro d'agricoltuea e commercio per conoscere se non creda giunto il momento di presentare le modificazioni promesse alla legge degli infortunî sul lavoro, modificazioni per le quali venivano ammessi a goderne i beneficî anche tutti i lavoratori del mare rimasti fino ad oggi ingiustamente esclusi.

« Catanzaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dell'interno e di agricoltura e commercio sugli intendimenti del Governo circa le Leghe di miglioramento tra i contadini sorte in molte provincie d'Italia e sulla opportunità di provvedere d'urgenza per legge alla istituzione di Camere arbitrali agrarie.

« Lollini ».

PRESIDENTE annuncia che l'on. De Cristoforis ha presentato una proposta di legge.

Annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulle elezioni contestate di Nocera Inferiore (proclamato Lojodice) e Napoli V (proclamato Di Canneto).

Saranno discusse, la prima sabato e la seconda martedì.

La seduta termina alle 18.45.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Deliberazione degli Uffici.

Ordine del giorno degli Uffici convocati per domani alle ore 11.

Ammissione alla lettura di 6 proposte di legge; la prima d'iniziativa del deputato Pozzato, la seconda del deputato Sorani, la terza dei deputati Guicciardini, Picardi ed altri, la quarta del deputato Lucchini Luigi e la quinta del deputato Nocito.

Esame della domanda di autorizzazione a procedere:

contro il deputato Mirabelli (per vilipendio delle istituzioni costituzionali dello Stato) (260).

Esame della proposta di legge:

Nomina dei professori straordinarî delle Università e degli Istituti superiori (239).

Costituzione di Commissioni e nomina di relatori.

L'on. Vischi è stato nominato relatore per il disegno di legge già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: « Istituzione dei Consorzi di difesa contro la fillossera (138-B) ».

La Commissione per l'esame del disegno di legge « Modificazione delle disposizioni vigenti per la temporanea importazione dei velocipedi (245) » si è oggi stesso costituita nominando presidente l'on. Libertini Pasquale e relatore l'on. Brunialti.

La Commissione per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in grado di appello contro il deputato Cabrini (per apologia del reato di eccitamento all'odio di classe) (254), si è oggi stesso costituita, nominando presidente l'on. Pavia e segretario e relatore l'on. Di Scalea.

La Commissione per l'esame del disegno di legge « Disposizioni per la concessione delle rafferme ai militari del Corpo Reali

equipaggi (Modificazioni al titolo *D* del testo unico della legge sulla leva marittima) (259) », si è oggi stesso riunita, nominando presidente l'on. Dal Verme e segretario l'on. Morpurgo.

Commissioni convocate per domani giovedì 9 maggio 1901.

Alle ore 13 e mezzo: la Giunta generale del Bilancio per la lettura della relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1901-902 (129);

Alle ore 17: la Commissione per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Mirabelli per offese alle istituzioni costituzionali dello Stato (252) (Ufficio II).

ERRATA-CORRIGE

Nel *Resoconto Sommario* del 3 maggio non deve figurare fra gli assenti senza regolare congedo l'on. Donati Marco che aveva ottenuto un congedo di giorni quindici dal 30 aprile ultimo scorso per motivi di salute.

DIARIO ESTERO

Alla Camera dei Comuni, nella seduta del 6 maggio, il sottosegretario parlamentare per gli affari esteri, sig. Cranbourne, rispondendo a diverse interrogazioni, disse che la questione relativa al modo in cui la China potrà procurarsi il danaro necessario al pagamento delle indennità, senza pregiudizio dei suoi cespiti d'entrate, è presentemente oggetto delle discussioni degli inviati a Pechino. La decisione presa dagli inviati non è peranco stata comunicata al Governo, nessuna Potenza ha chiesto imposizioni sul riso o su altri generi alimentari esportati dalla China.

Il Governo inglese sa che la Russia non ha abbandonato la sua intenzione di evacuare la Manciuria; anzi essa, dopo aver rinunciato ad ogni ulteriore negoziato in proposito, ha assicurato ch'essa sgombrerà a poco a poco la Manciuria, in attesa che sia completamente scongiurato il pericolo di nuovi disordini.

La restituzione definitiva della Manciuria alla China potrà seguire soltanto dopo che nell'Impero celeste saranno ritornate condizioni normali, e quando il Governo chinese sarà in grado di garantire che i disordini non si ripeteranno.

Cranbourne, rispondendo ad altre interrogazioni, disse che, secondo i rapporti dei consoli inglesi, circolerebbero voci indecise circa la possibilità di disordini nelle provincie della Valle dell'Yang-tsé; finora però i consoli non hanno potuto avere informazioni positive. I comandanti delle truppe britanniche sono tenuti al corrente di tutto quanto avviene.

Rispondendo ad un'interrogazione di Dillon, Cranbourne disse che il Principe Tuan è stato condannato alla prigionia perpetua nel Turkestan. La sentenza è già stata eseguita, e Tuan è stato quindi trasportato nel Turkestan. Il Governo chinese ha promesso che la condanna non sarà giammai commutata. Il generale Tang-fu-siang è stato esiliato a Kan-su, dove rimarrà in attesa d'un'ulteriore punizione.

* * *

Il corrispondente speciale del *Lokal Anzeiger* di Berlino telegrafa da Pechino che, in vista della piega favorevole che va prendendo la situazione in China, il generalissimo Waldersee potrà rimpatriare verso la metà di giugno. Intanto egli si recherà a bordo della nave-lazzaretto *Gera*, che viene già allestita allo scopo.

* * *

Ha destato impressione vivissima a Londra una lettera da Kronstad, pubblicata dal *Times*, nella quale si dipinge coi colori più foschi la situazione dell'esercito inglese nell'Africa meridionale.

I tentativi degl'Inglesi, dice la lettera, per respingere i Boeri dalla colonia del Capo, ebbero finora ben poco successo. Per custodire le linee ferroviarie si devono impiegare 75 mila uomini. Siccome si devono tenere inoltre nelle città delle guarnigioni numerose, a maggior sicurezza contro audaci colpi di mano dei Boeri, il comando supremo inglese può disporre, per le operazioni in campo aperto, di poco più di un terzo delle truppe. Ma anche questa parte dell'esercito inglese è decimata da malattie, esausta dalla lunga guerra ed apatica. L'esercito inglese ha bisogno di riposo, e deve venire in parte surrogato da nuove truppe.

* * *

Per telegrafo si annunzia che il Re di Grecia giungerà il 13 corrente ad Abbazia, dove si trova in villeggiatura il Re Carlo di Rumania.

L'ufficiosa *Agenzia Rumena* di Bucarest richiama l'attenzione pubblica sui commenti dei giornali greci più autorevoli circa l'imminente convegno dei Re di Grecia e di Rumenia.

L'*Agenzia* rileva che la stampa attribuisce a questo incontro speciale importanza politica, dimostrando esso la cordialità dei rapporti tra la Grecia e la Rumania, a tutto vantaggio del progresso e dello sviluppo pacifico degli Stati balcanici.

L'Esposizione Internazionale Artistica di Venezia.

I.

Il giorno 27 scorso aprile con l'intervento di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, rappresentante S. M. il Re e di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Nasi, rappresentante il R. Governo, alla presenza di numerosi invitati, venne solennemente inaugurata la IV Esposizione Internazionale di Belle Arti, nel locale appositamente costruito, nel giardino pubblico a Venezia.

Non dirò della cerimonia inaugurale, perchè di essa venne data conoscenza, a suo tempo, ai lettori della « Gazzetta », sia pubblicando i discorsi del conte Grimani, sindaco di Venezia e di S. E. l'on. Nasi, sia con i particolari del modo come si svolse la cerimonia stessa. Invece farò una rapida corsa per l'Esposizione.

Essa si presenta bene; il locale prima provvisorio, oggi è definitivo ed addobbato con lusso di stoffe e di mobilia, cui poco si è abituati in Italia. Esce poi la mostra dal concetto di una esposizione di opere d'arte nuove, ed invece in molte parti la si direbbe di arte retrospettiva, perchè non son pochi i dipinti — o di autori defunti, ovvero antichi di autori ancor viventi — già noti, sia per essere stati esposti in precedenti Mostre, sia perchè appartenenti a gallerie di arte moderna dello Stato o di privati.

L'odierna Esposizione ha il doppio carattere di novità e di confronti; di novità per le pitture e le sculture che per la prima volta si conoscono, nazionali e straniere; di confronti, perchè si possono porre a paragone le scuole straniere fra loro e con le nostrane, il prossimo passato ed il presente, i varî periodi della carriera artistica di uno stesso autore.

Nella Mostra del 1899 già tali concetti facevano capolino con le sale dedicate al morto Favretto ed ai viventi Lenbach e Michetti; oggi si sono maggiormente esplicati; e con le tele dei paesisti francesi del 1830, con le raccolte del Fontanesi, del Nono, del Morelli, del Rodin, del Previati, il visitatore ha sott'occhi tutto lo sviluppo del sentimento artistico del secolo XIX.

Non è però a negarsi che i concetti prevalsi nell'ordinamento di questa quarta Esposizione possono produrre gravi inconvenienti, se avessero a superare un certo limite; anche oggi si è avuto quello di dover limitare di molto, anzi dirò di troppo, l'accetta-

zione di nuovi lavori artistici, e con dispiacere si nota la completa assenza di valenti giovani che pur già noti nel movimento artistico, corrono rischio di rimanere stazionari, per poi cadere nel dimenticatoio, se i loro lavori non possono essere esposti in queste Mostre internazionali.

Meno per poche opere d'arte, esposte nelle così dette sale internazionali, e nelle quali stranieri di differenti paesi e scuole figurano accanto ad italiani, l'Esposizione è divisa per nazioni, sicchè si ha la sala B per i pittori austro-ungheresi; la G per i francesi; la H per gl'inglesi, scozzesi ed americani; la K per i tedeschi; la C per i russi, norvegesi, danesi e svedesi; le rimanenti sale sono per gl'italiani, anch'essi divisi per regioni ed ecco le sale P e Q per i veneti, numerosissimi; R e S pei lombardi; T pei piemontesi e liguri; V per gli artisti dell' Emilia, Toscana e Lazio; Z per i napoletani e siciliani, pochini questi e quelli.

E dato così uno sguardo generale all'organamento della Mostra, detto dei concetti che l' hanno ispirato, io con altri articoli dirò rapidamente dei migliori quadri e delle migliori sculture, sia straniere che italiane. Fin da ora però debbo riconoscere che, non ostante un discreto numero di veramente belle pitture, manca quella che s' impone segnando un punto culminante nel progresso dell'arte. Vi è molto di bello, nulla di straordinario.

D'altronde questo straordinario non era da aspettarsi. Oramai il succedersi, a brevi intervalli, delle Mostre artistiche nuoce non solo al loro interesse, quanto al progresso stesso dell'arte. Non è facendo delle Esposizioni una specie di Museo, non è limitando l'accettazione della produzione artistica che si ottiene di cooperare e spingere l'arte stessa sulla via del vero e del bello. Limitiamo le Esposizioni: ecco un desiderio generale; e sarà bene il farlo presto, altrimenti proseguendo nella via in cui oggi si è, si corre rischio che le Mostre artistiche, specie le internazionali, non avranno altro interesse che il bottegaio e saranno disertate dal pubblico.

NICOLA LAZZARO.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Un dono Reale. — Le LL. MM. il Re e la Regina hanno donato al Museo zoologico dell'Università di Roma molti uccelli marini e parecchie foche, uccisi dai Reali stessi nelle regioni artiche (Saschen-Bay-Spitzbergen) durante il Loro viaggio fatto nell'estate del 1898 sull'*yacht* Reale *Yela*.

Il dono Reale è d'una grande importanza, sia perchè nel nostro Museo erano scarsamente rappresentati gli animali della fauna di quelle regioni, sia perchè gli animali furono tutti preparati da S. M. la Regina.

Nel Museo si conserva già la pregevolissima collezione di farfalle americane, inviata da S. M. la Regina Margherita e dal compianto Re Umberto, il quale arricchì le collezioni di moltissimi animali dell' isola di Borneo.

Ospiti illustri. — Ieri furono di passaggio per Roma S. A. il Principe Hussein Pascià, zio del Kedive d'Egitto, che proseguì alla sera per Parigi, ed il Presidente della Camera francese, sig. Deschanel, che ripartì per Perugia.

Congreso medico. — Il Congresso ieri, prima di sciogliersi, procedette alla nomina del Comitato permanente per la tutela e la riforma del contratto di condotta medica.

Il Comitato è riuscito così composto:

Presidente onorario prof. Guido Baccelli.

Presidente effettivo prof. Pietro Cogliolo.

Vice presidenti onorarî on. Casciani, prof. Mazzoni Guido.

Vice presidenti effettivi dott. Mosso Francesco e Viscardi.

Segretario generale, prof. Pacinotti Giovanni.

Membri: dott. Rossi-Doria, Romagna — Villa, Milano — Secchieri, Veneto — Natalucci, Marche — Ruata, Umbria — Ballerini, Romagna — Barone, Calabria — Banfi, Lombardia — Coccia, Umbria — Pittarelli, Campobasso — Beltramini, Como — Pacchierotti, Toscana — Terrazzi, Piemonte — Corrieri, Puglie — Tornu, Sardegna — Riani, Lunigiana — Canger, Campobasso.

Conferenza al Collegio Romano. — Giovedì 23 maggio l'illustre prof. comm. Otto von Schorn, terrà la sua prima conferenza a favore della Società della Palombella.

Concorso per la selezione del grano. — Nel concorso per la selezione del grano, indetto dalla R. Accademia d'agricoltura di Torino, sono state aggiudicate le seguenti distinzioni: un primo premio (grande medaglia d'oro del valore di L. 500), al signor Delfino Contardi, da Viguzzolo (Tortona); due terzi premî ai signori: Fratelli don Amedeo ed Andrea Sereno, da Vercelli (medaglia d'argento dorato e L. 100); Campo Giuseppe, da Costigliole d'Asti (medaglia d'argento e L. 100); una medaglia di bronzo ai signori: Bona comm. Eugenio, da Carignano; Salvador Levi fu Elia, da San Michele d'Asti; Soleri Gaudenzio, di Maddalene da Fossano; Dezzani Domenico fu Carlo, da Cinaglio (Asti).

Marina mercantile. — Ieri i piroscafi *Miguel Jover*, della C. G., e *Savoia*, della Veloce, partirono per Genova, il primo da Montevideo ed il secondo da Teneriffa; il piroscafo *Vincenzo Florio*, della N. G. I., giunse a New-York.

ESTERO

Modificazioni doganali nell'Argentina. — Il Governo argentino ha modificato il valore doganale delle lane comprese nella voce n. 3360 della tariffa, riducendolo da dollari 3 oro a dollari 2 oro per ogni 10 chilogrammi. Tale disposizione è entrata in vigore col primo dello scorso febbraio.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

COSTANTINOPOLI, 8. — Gli Ambasciatori delle Potenze interessate hanno diretto alla Porta un'energica Nota, colla quale protestano contro gli atti di violenza commessi sulle valigie postali estere, dichiarano di tenere la Porta responsabile di tutti i danni e di riservarsi passi ulteriori.

La Nota diretta dalla Porta alle Potenze, chiedente la soppressione immediata dalle poste estere, è stata lasciata senza risposta.

Anche le Amministrazioni postali turche nelle provincie avrebbero ricevuto ordine di trattenere le valigie postali estere.

PECHINO, 8. — I ministri esteri decisero di dirigere alla China una Nota per informarla che l'ammontare dell'indennità in favore delle Potenze è fissato in 450 milioni di taëls e per chiederle come si proponga di effettuare tale pagamento.

La risposta della China è attesa per la fine della settimana.

LONDRA, 8. — Un dispaccio da Cape-Town segnala vivi combattimenti all'Est ed al Nord del Transwaal.

I Boeri ebbero 40 morti e 200 feriti.

BERLINO, 8. — La Commissione del Reichstag incaricata di esaminare il progetto di legge per l'imposta sui vini spumanti ne ha approvato gli articoli 1° e 2°, che fissano una tassa di consumo di 60 *pfennig* su ogni bottiglia di qualsiasi vino spumante.

BERLINO, 8. — *Reichstag.* — Si discute in terza lettura il progetto di legge sul commercio dei vini e sul loro regime igienico.

Schmitt, Walleborn e Schüler, del Centro, chiedono che venga proibito il taglio del vino bianco col rosso per farne vino rosso perchè questo taglio costituirebbe una sofisticazione.

Tutti gli oratori, tranne uno, si dichiarano favorevoli al progetto ministeriale, che viene approvato nel suo complesso.

Si approva quindi una mozione, la quale chiede un controllo uniforme su tutte le derrate alimentari, fissato con legge dell'Impero.

Il segretario di Stato per l'interno, conte Posadowsky, si era dichiarato contrario a tale mozione, dicendo che tale questione era di pertinenza della legislazione degli Stati federati.

Il Reichstag quindi rinvia ad altra epoca la discussione delle altre mozioni connesse al progetto di legge sui vini, fra le quali quella che chiede un aumento della tariffa doganale sui vini da taglio e sulle uve estere.

Dopo un' animata discussione si approva una mozione in favore della indennità ai deputati.

SOFIA, 8. — È morto l'ex-presidente del Consiglio dei ministri, Grekoff.

COSTANTINOPOLI, 8. — Si smentiscono completamente le voci sparse ultimamente da alcuni giornali riguardo ad atrocità che le Autorità turche avrebbero commesso in Macedonia ed all'abbandono dei villaggi di Guorgheli e Doiran da parte delle rispettive popolazioni.

CATANIA, 8. — Sono giunte le cannoniere russe *Kraby* e *Abrec*, con un equipaggio complessivo di 300 marinai.

VIENNA, 9. — La Commissione della Camera dei deputati ha approvato il progetto che autorizza il Governo ad emettere rendita fino a 483,038,000 corone per la costruzione di ferrovie, nonchè 80,000.000 di rendita per rimborso delle spese fatte nel triennio 1898-1900 per le ferrovie.

La rendita emessa dovrà essere esclusivamente impiegata allo scopo fissato dal progetto ed il Governo dovrà renderne conto al Parlamento ogni anno.

PARIGI, 9. — Il *Matin* annunzia che varî Istituti di Credito hanno firmato un contratto per un prestito alla Russia di 400 milioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Conservatorio del Collegio Romano
dell'8 maggio 1901

Il barometro è ridotto a zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60

Barometro a mezzodì 755,1
Umidità relativa a mezzodì 55
Vento a mezzodì . . . . SW debole
Cielo . . . . nuvoloso.
Termometro centigrado . . . . Massimo 19°,5. Minimo 11°,5.
Pioggia in 24 ore . . . . mm. 18,2

Li 8 maggio 1901.

In Europa: pressione massima di 767 su Pietroburgo, minima di 746 sul passo di Calais.

In Italia nelle 24 ore: barometro quasi stazionario al NW, salito altrove fino a 6 mm. in Sardegna; temperatura aumentata in Piemonte e Lombardia, irregolarmente variata altrove; pioggie generali; venti forti meridionali sul medio Tirreno, con mare agitato.

Stamane: cielo nuvoloso in Toscana, Lombardia, Veneto e all'estremo S, sereno in Sicilia, vario altrove; venti moderati o forti del 3° quadrante sulla media Italia; mare agitato lungo le coste Toscane.

Barometro massimo a 759 su Cagliari e Palermo, minimo a 752 sul Piemonte.

Probabilità: venti moderati intorno a ponente; cielo vario; ancora qualche pioggia sull'Italia superiore; Tirreno mosso o alquanto agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell' Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

ROMA, l'8 maggio 1901.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	sereno	molto agitato	17 4	9 8
Genova	1/4 coperto	legg. mosso	16 0	10 3
Massa Carrara	3/4 coperto	molto agitato	22 1	10 5
Cuneo	sereno	—	13 9	5 6
Torino	sereno	—	13 9	8 8
Alessandria	3/4 coperto	—	15 5	8 8
Novara	coperto	—	18 4	8 1
Domodossola	3/4 coperto	—	17 3	7 1
Pavia	3/4 coperto	—	16 1	5 0
Milano	3/4 coperto	—	15 2	8 3
Sondrio	1/4 coperto	—	12 6	8 4
Bergamo	3/4 coperto	—	11 5	7 0
Brescia	nebbioso	—	12 7	7 5
Cremona	1/2 coperto	—	12 3	8 0
Mantova	1/4 coperto	—	13 9	9 0
Verona	sereno	—	13 8	6 8
Belluno	coperto	—	10 7	4 0
Udine	coperto	—	12 5	9 6
Treviso	coperto	—	14 0	9 0
Venezia	coperto	calmo	14 9	9 4
Padova	coperto	—	12 0	8 8
Rovigo	1/4 coperto	—	19 0	8 0
Piacenza	1/4 coperto	—	13 1	7 3
Parma	1/4 coperto	—	13 4	8 4
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	14 2	10 6
Modena	sereno	—	16 4	7 7
Ferrara	sereno	—	16 3	10 2
Bologna	sereno	—	13 9	9 9
Ravenna	sereno	—	17 1	6 0
Forlì	1/4 coperto	—	18 8	12 0
Pesaro	1/4 coperto	legg. mosso	18 1	10 1
Ancona	1/4 coperto	legg. mosso	18 8	13 0
Urbino	1/2 coperto	—	16 0	7 1
Macerata	1/4 velato	—	15 1	10 9
Ascoli Piceno	sereno	—	17 0	12 0
Perugia	coperto	—	13 9	7 4
Camerino	1/2 coperto	—	13 9	7 9
Lucca	coperto	—	17 8	11 6
Pisa	coperto	—	17 4	11 2
Livorno	coperto	molto agitato	16 8	13 0
Firenze	1/2 coperto	—	18 1	11 2
Arezzo	coperto	—	14 3	9 7
Siena	3/4 coperto	—	14 5	9 8
Grosseto	1/4 coperto	—	17 8	8 0
Roma	sereno	—	15 5	11 5
Teramo	sereno	—	16 3	8 4
Chieti	coperto	—	16 0	10 5
Aquila	3/4 coperto	—	13 2	7 5
Agnone	sereno	—	21 3	6 8
Foggia	sereno	—	16 9	13 0
Bari	1/4 coperto	legg. mosso	17 2	12 5
Lecce	3/4 coperto	—	18 0	12 5
Caserta	1/4 coperto	—	14 9	10 8
Napoli	sereno	legg. mosso	14 8	11 2
Benevento	sereno	—	14 9	10 9
Avellino	coperto	—	12 9	9 9
Caggiano	coperto	—	13 3	7 3
Potenza	1/2 coperto	—	12 0	7 1
Cosenza	coperto	—	15 0	11 0
Tiriolo	3/4 coperto	—	14 8	5 3
Reggio Calabria	coperto	calmo	22 4	15 6
Trapani	sereno	calmo	18 8	14 4
Palermo	1/4 coperto	mosso	22 1	10 5
Porto Empedocle	sereno	calmo	22 0	8 0
Caltanissetta	sereno	—	19 0	9 0
Messina	coperto	legg. mosso	20 1	15 5
Catania	sereno	calmo	19 0	12 5
Siracusa	1/4 coperto	mosso	22 5	15 0
Cagliari	1/4 coperto	calmo	19 0	10 0
Sassari	3/4 coperto	—	15 1	9 1

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele, *Gerente responsabile.*